

chato la gente in terra per condur li legnami da l'horo loco a la marina, introrno alla improvvisa navili armati de Rodi e preseno li nostri senza alcuno dovere, et amazono el capitano de essi, per il che si ha maravigliato la nostra volontà santa di grande ammirazione, conziosiachè lo signor di Rodi habi dato questa molestia a' nostri navili senza cauxa, nè è costume infra li principi di rompere la pace et tradire lo salvocondoto. Et essendo intervenuto questo tale manchamento dal detto e per tale suo tradimento ordinamo, per nostro comandamento santo, apresentarsi tutti li consoli et merchanti a le nostre porte sante, et fatto, considerai el numero delli detti, si è trovato in nostro regno più de 1000 persone di franchi et facultà di merchanzia per 500 milia ducati in zerecha, li qualli havemo retenuti, et fato sequestrare li lhoro beni, operandone con el consolo sopradetto et con li soi merchanti de nostra solita clementia, de modo che non hanno auto danno ancora; a presentarse da noi lo guardiano di Hiéruxalem et li frati e far serar la porta del sacrosanto sepulcro et de li monasteri, havendo ordinato sequestrare tutto quello che s'è trovato, e croce, et paramenti, et incienseri, et calici d'oro et di ariento, perciochè aspetano et sono di juridizione de' signori de Rodi, conziosiachè lo sacrosanto sepulcro et intrati dedichati per li principi christiani per anticho tempo, de 700 milia ducati, lo hanno per conservation et mantenimento de ditto locho, secondo trovamo ne li registri antiqui de li nostri antecessori, et lo maestro di Rodi mangia dette intrate, e non fu ordinata ditta religion de Rodi nel tempo antiquo si non per cauxa de ditto santo sepulcro, et lo nostro valer santo non ha alcuno beneficio de dito santo sepulcro, nè intrade questo in li nostri texori, tanto che monti uno de remo; e inoltre, per li nostri comandamenti santi è stato ordinato sempre che lasino murare a l'horo bisogno al santo sepulcro e tutti monasteri et divoti lochi de li religiosi, che si trovano in nostro regno, sempre ordinando, per nostri comandamenti, che habino per recomandati li religiosi et lhoro luochi, devedando et chastigando a chi facesse lhoro dispiacere; ma quando è intervenuto el tradimento et rompimento di fede del signor de Rodi, è parso al nostro consilio santo far ruinare lo santo sepulcro et li monasteri et piliare tutto quello s'è trovà in essi, de le croci, et paramenti, incensieri, et calici, et tuti li vaxi d'oro et d'ariento, a l'incontro di quello à fato lo signor di Rodi, aciò con questa causa non habia più juriditione de possedere le intrate aspetante al deto santo se-

pulcro. Et hessendo acaduto infra noi et lo signor de Grezia pace et acordo della impresa de la ruina de la ixola de Rodi, avendone mandato cosse necessarie, zoè artellarie, ferri et ligname et ancore et sartie et altro per far cento galie, per il the havevamo ordinato dare principio, et hessendo certifikato el consolo Philipo de la ordinazion di nostro volere santo, di tuto questo suplicò a nostra clementia, excusandò el caxo seguito, et tentò dismeter la nostra volontà santa dalla ruina del santo sepulcro et altro, in modo che per questo ne adiramo contro di lui, conziosiachè a le nostre parte sante se apresentò letere del signor de Aleppo, dicendo, che uno francho rodioto, apresentatose a lui, li fece a sapere che lo consolo sopradeto fu causa di fare andare li navili a Rodi con letera dirita a li signor di Rodi per mano del capitano de le barze. Dapoi de questo non cessò de suplicare lo nostro volere santo et recordandone de la benivolentia tenemo al ditto consolo et in la nostra clementia, et per dimenticharsi maior colpe di dita, considerando *etiam* la benivolentia tenimo ad vostra serenità, et per contenteza di quella è regione trattare al dito consolo e a li soi merchanti con ogni clementia, per tanto facimo venire el dito consolo a la nostra audientia secreta e facemoli a sapere, che la fede nostra inverso de lui e di vostra serenità è perfeta ne la bona volontà, nè tenete, e per questo non credemo che simel caxo sia a vostro piacimento; d'onde ne jurò lo honorato consolo la afezion essere con verità, excusandosi de lo intervenuto, dicendone, che lo signor de Rodi non era sua volontà di questa benivolentia di vostra serenità e e lo nostro volere santo, *imo* omni ruina, desiderando de metere ruina infra de noi e vostra serenità. Lo nostro voler santo accettò sue parole, conziosiacossachè e l'è apresiato a noi et molto caro di assai tempo, et ordinamo al deto consolo, dicendoli, che le male opere del signor de Rodi non bastano a manchare la benivolentia è infra di noi, et suplicò lo deto consolo, a nostra santa clementia, dismettere la ruina del sacrosanto sepulcro et monasterij, et *etiam* tutto quello havevamo deliberato contro el signor de Rodi, fino che venga ambasiatore de vostra serenità; per il che da noi li è stata concessa tale grazia, soprasedendo tutte le sopradite cosse, volendo se cognosese le sue parole et volontà esser valorose con noi, et ancora rechiese dovere scrivere ad vostra serenità, imperhochè non se contenta de quello à fato lo signor de Rodi contra di nostro volere santo, e che vostra serenità mandarà a riprender lo signor de Rodi ad satisfazion de lo honor nostro, de modo